

**MILANO**

## Incerte identità di Julie

**È** una specie di curiosa serra-gabbia la cucina in cui è ambientato il serrato intreccio della *Signorina Julie* di August Strindberg nella messinscena del giovane Carmelo Rifici: cupe e massicce pareti di ferro imbullonate si alternano così a finestre la cui vista sull'esterno è parzialmente ostruita da propaggini vegetali le cui foglie verdeggianti, al mutare della luce, si trasformano all'occasione negli aguzzi spuntoni di un minaccioso filo spinato.

L'inquietante apparato scenografico di Guido Buganza, ora aperto a leggere trasparenze, ora oppresso da atmosfere soffocanti, è un'eloquente proiezione dell'intento del regista, secondo il quale il nucleo del dramma non è lo scontro tra i sessi o tra le classi, ma il conflitto epocale tra una cultura matriarcale contadina e una cultura patriarcale del progresso industriale. E proprio la seconda — a quanto pare di capire — risulterà alla distanza soccombente.

Il testo viene affrontato per la seconda volta — e in chiavi diverse —

nel giro di pochi mesi: segno che restano ancora dei nodi irrisolti, degli interrogativi da porsi. Se Sergio Malfredi, al Teatro della Tosse, aveva colto uno scambio di ruoli tra padrona e servo, dove il domestico Jean era prima la preda di lei, poi il suo carnefice, qui il tema delle identità speculari riguarda Julie e la cuoca Kristin, le cui interpreti si alternano ogni sera nelle rispettive parti.

Mentre infatti la contessina e Jean appaiono alla fine ugualmente smarriti e vinti, è la campagnola Kristin a rivelarsi la più forte. È il trionfo di una legge ancestrale sul bisogno di emanciparsi? Quest'idea resta un po' a metà, e il significato non è chiarissimo: ma lo spettacolo, maturo e raffinato, colpisce per altri aspetti, per quegli echi metafisici che ne corrodono la scorza naturalistica, per quelle danze notturne di contadini simili a oscuri démoni sotterranei. (Renato Palazzi)

**«La signorina Julie» di August Strindberg, regia di Carmelo Rifici, Milano, Teatro **La** fino al 21 maggio.**

